

## Cacciari: «Niente di nuovo». Ma è polemica Venezia sotto quota sessantamila abitanti

VENEZIA — 59.984: sono i veneziani rimasti a vivere in centro storico. Il muro dei 60 mila è caduto: secondo l'ufficio statistica di Ca' Farsetti, alle 21 di mercoledì 21 ottobre. Possono 16 residenti in meno scatenare la bagarre politica? Possono eccome visto che nessuno, dagli assessori all'opposizione, nega lo choc. Come dice Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale del Pdl: «Quando nel '78 si scese sotto la soglia dei 100 mila sembrava una sorta di soglia di non ritorno, invece è stato solo l'inizio».

A PAGINA 8 Zambon

**I dati** La soglia-simbolo superata per 16 residenti. Cacciari: niente di nuovo. E' bagarre sulle politiche per la residenza

# Venezia scende sotto i 60 mila abitanti

*Città come un quartiere. Micelli: il problema è l'accessibilità per chi ci lavora*

# 16

sono gli abitanti persi nelle ultime settimane che hanno fatto scendere la popolazione sotto la soglia

# 50.000

sono gli abitanti di Mestre centro. La città storica è diventata come un grande quartiere

VENEZIA - 59.984: sono i veneziani rimasti a vivere in centro storico. Il muro dei 60 mila è caduto: secondo l'ufficio statistica di Ca' Farsetti, alle 21 di mercoledì 21 ottobre. Possono 16 residenti in meno scatenare la bagarre politica? Possono eccome visto che nessuno, dagli assessori competenti all'opposizione, nega lo choc. Come dice Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale del Pdl: «Quando nel '78 si scese sotto la soglia dei 100 mila sembrava una sorta di soglia di non ritorno, invece è stato l'inizio dell'ammmaina-bandiera». L'unica eccezione al coro di allarmati è il sindaco Massimo Cacciari: «Nulla di nuovo. Non c'è nessuna differenza tra 60mila o 59.999 unità».

Sedici abitanti in meno sarebbero niente se dietro non ci fosse una città dove i nuovi nati non superano mai i morti, dove chi sceglie di venire a vivere a Venezia non supera mai chi se ne va, dove le migliaia di studenti che sono abitanti veri finiti gli studi non restano. La città storica ha i numeri di un quartiere: Carpenedo arriva a 40 mila, Mestre centro a 50 mila. «Hanno avviato Venezia a diventare solo un museo senza l'anima di chi la abita», dice Francesca Zaccariotto presidente della Provincia, che stigmatizza la fuga dei servizi e i costi della residenzialità. E' il cavallo di battaglia dell'opposizione di queste settimane. «I numeri sono simbolici — dice Cesare Campa, Pdl — il guaio è che

questo è un trend. L'emergenza di Venezia è duplice: residenza e lavoro in città. La giunta Cacciari aveva promesso 1400 alloggi, chi li ha visti?». La risposta arriva da Mara Rumiz, assessore alla residenza: «La verità è che i frutti del nostro lavoro sulla casa sranno colti da chi verrà dopo di me. Abbiamo avviato tutti gli interventi residenziali possibili, nonostante enormi ostacoli e vincoli. L'intervento più consistente sono le case previste a Sant'Elena, ma finché il cantiere Actv non si sposterà non potremo iniziare. Oltre agli oltre 100 alloggi di proprietà comunale rimessi in circolazione dopo le manutenzioni, ci sono i 60 con l'istituto Coletti e il bando per la caserma Manin ai blocchi di par-

tenza. Il nostro problema sono i tempi». Le case della Celestia sono paralizzate in attesa delle linee della Finanziaria per l'Agenzia del Demanio, quelle dell'ex Italgas dai problemi delle bonifiche. Eppure, per molti, l'inarrestabile emorragia di residenti nella



città d'acqua è legata solo in parte all'offerta di case. La pensa così Ezio Micelli, presidente di Ive, che in terraferma sta portando avanti per Ca' Farsetti operazioni di social housing: «Innescare processi sulla residenza in centro storico è un'operazione titanica visto che la velocità con cui si perde popolazione non è paragonabile agli inevitabili tempi lunghi della costruzione. Ma il problema è anche la perdita di appeal del centro storico ad esempio per gli studi professionali, gli uffici. Venezia non ha un'accessibilità all'altezza del mondo del lavoro che non sia turistico e, di conseguenza, non si trova una buona ragione per viverci. Forse, con una testata del tram alla Marittima e una stazione della sublagunare vicino a casa il quadro cambierebbe».

**Martina Zambon**